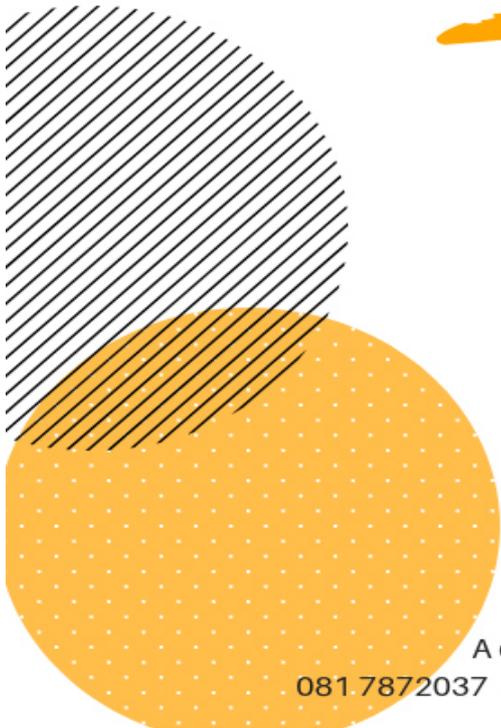




**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gescos**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Lunedì 2 Dicembre 2019**

# Violenza di genere e Revenge porn

## S'inceppa il «codice rosso» l'urgenza blocca le Procure

►Dopo 4 mesi il meccanismo della nuova legge ►Il pm obbligato ad ascoltare la vittima entro  
non funziona. Il M5s: modifiche in Parlamento tre giorni indipendentemente dalla gravità dei fatti

### IL CASO

**Lucilla Vazza**

Ha appena quattro mesi di vita, ma il Codice rosso contro la violenza domestica e di genere ha già bisogno di fare il tagliando. Perché così com'è stato approvata dal Parlamento il 18 luglio scorso, la normativa sta creando ingorghi ingestibili nelle Procure con il rischio di complicare la vita a chi cerca di aiutare le vittime e dunque alle vittime stesse. E il motivo principale è nel paletto dei tre giorni entro cui il pubblico ministero, o per lo più un delegato che spesso è comunque chi ha raccolto la prima denuncia, deve ascoltare ogni vittima segnalata dalla polizia. Un elemento che già era previsto nel nostro ordinamento per i reati gravi, ma che si estende a tutte le fattispecie previste dal codice rosso con il rischio segnalato dalle esperte delle associazioni di vittimizzazione secondaria di chi ha subito la violenza. Un vulnus aggravato dalla mancanza di specializzazione di chi lavora a contatto con le vittime. Va infatti sottolineato che questa legge che ha il merito di introdurre ben quattro nuove fattispecie di reati di diritto sostanziale è stata varata a costo zero: niente per la formazione del personale, né assunzioni, né potenziamento delle strutture per l'accoglienza e il supporto delle vittime. Perché la specializzazione costa ed è prevista nel testo per le forze dell'ordine, ma senza che siano assegnate risorse. I quattro nuovi reati sono lo specchio dei cambiamenti in peggio della nostra società e per ognuno ci sono casi di cronaca che ne hanno ispirato la realizzazione. È ora reato la diffusione di immagini e video senza consenso il cosiddetto "revenge porn" e il pensiero va alla tragedia di Tiziana Cantone, morta suicida a 33 anni per essere divenuta suo malgrado una celebrità hard per un video privato diven-

tato virale in poco tempo. Così come è diventato reato procurare lesioni permanenti al viso come accaduto a Lucia Annibali, ora simbolo di riscatto per tutte le vittime di violenza. È reato il matrimonio forzato anche se contratto all'estero come ci ricorda la tragedia di Hina Saleem, uccisa in Pakistan dai familiari perché rifiutava di sposare un connazionale e voleva vivere «all'occidentale». È diventato reato la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, un comportamento alla base di molti casi di femminicidio.

### GLI INTOPPI

La normativa ha creato corsie privilegiate per la trattazione prioritaria dei casi di maltrattamenti in famiglia e violenza ma senza prevedere un riordino a 360 gradi della materia, né un raccordo tra civile e penale, indispensabile per prendere in carico la vita delle donne che denunciano i mariti durante le separazioni. «L'80% dei femminicidi avviene in pendenza di separazione - precisa Teresa Manente, avvocato "al femminile" da oltre 30 anni e legale di Differenza Donna Onlus - gli uomini violenti aumentano le persecuzioni come atto punitivo dopo la separazione e le donne sono costrette a entrarci in contatto quando ci sono i figli di mezzo. Il solo inasprimento delle pene, senza una reale specializzazione degli operatori, delle forze dell'ordine ma anche dei legali, non basta. Senza risorse e senza una revisione complessiva della materia, tutto resta teorico, per questo il codice rosso è un'occasione mancata». Le fa eco la penalista Paola Savio, in giunta dell'Unione camere penali: «Le procure sono sommerse da segnalazioni e l'effetto è quello che si crea in un pronto

soccorso: se ci sono troppi codici bianchi, il rischio è sottrarre preziose risorse per i casi più importanti o quelli in cui bisogna fare indagini più accurate per entrare nelle pieghe del problema. Insomma i casi estremi sono facilmente individuabili, ma quelli da bollino giallo "intermedi" rischiano di passare inosservati. È mancato il coraggio di agire sul fronte culturale, non c'è nulla per la prevenzione o per la formazione degli operatori. Non basta agire sulla pena». Alcune procure come quella di Tivoli hanno già predisposto delle linee guida per chi deve applicare queste norme, ma serve sicuramente un intervento organico. Per questo nei prossimi giorni la prima firmataria del provvedimento, la deputata Stefania Ascari del Movimento 5 Stelle, presenterà una proposta di legge con dei correttivi: «Se tutto è urgente nulla è urgente. Uno dei principali, se non il più grosso limite del Codice rosso, è aver messo il paletto dei tre giorni entro cui il pubblico ministero deve sentire la vittima, una scelta da me non condivisa, ma fortemente voluta dalla Lega e in particolare dalla ex ministra Giulia Bongiorno che su questo termine alzò un muro invalicabile. Nella mia proposta di legge c'era invece scritto che la vittima andava ascoltata con urgenza, così come chiesto da tutti gli esperti auditi in commissione Giustizia. Non puoi mettere tutto sullo stesso piano. Così le Procure non ce la fanno anche se si stanno attrezzando. Il codice rosso si compone di tre articoli, la mia proposta ne aveva 26. Ora bisogna correre ai ripari con un testo correttivo che depositerò questa settimana e che prevede anche delle risorse. Va poi alzato il massimo edittale a 3 anni e 6 mesi così si può procedere all'arresto in flagranza per chi viola i provvedimenti (del giudice) di allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sindaco, promessa mancata la città rimane sotto i rifiuti

**I SACCHETTI**

**Daniela De Crescenzo**

«Stiamo lavorando ininterrottamente per ripulire la città»: il presidente di Asia, Maria De Marco, spiega che l'azienda ce la sta mettendo tutta, che i compattatori sono stati in giro tutta la giornata e che allo stir di Caiivano, aperto eccezionalmente di domenica per permettere la pulizia della città, sono arrivate già mille tonnellate di rifiuti. Ma in prima serata in via Salvatore Rosa c'è ancora una discarica a cielo aperto, nel tratto finale di Corso Vittorio Emanuele,

lato piazza Mazzini, i cassonetti traboccano, e in molte zone del centro e della periferia la spazzatura continua a essere tanta.

## LA PROMESSA MANCATA

Già dalle prime ore della mattinata si era capito che la

## DE MAGISTRIS AVEVA ASSICURATO STRADE PULITE ENTRO DOMENICA E INVECE RESTANO LE MINI DISCARICHE

promessa del sindaco Luigi De Magistris, «domenica la città sarà libera dei rifiuti» non sarebbe stata mantenuta. E del resto il sabato è la giornata più difficile sul fronte dell'immondizia: agli stir arriva anche la spazzatura degli altri Comuni della Città metropolitana e le code inevitabilmente si allungano. Conseguenza: i cassonetti restano pieni. E quindi, nonostante gli sforzi sottolineati dalla De Marco, ancora in serata la situazione restava critica.

Difficile prevedere che cosa accadrà oggi, ma la situazione, almeno sulla carta, dovrebbe migliorare perché gli arretrati si dovrebbero azzerare. Ma è

evidente che la mancanza di un sito di trasferimento, dopo la chiusura di quello dell'ex Icm, è destinata a lasciare la città in perenne affanno.

## LA CRISI DEGLI IMPIANTI

In settimana il sito dovrebbe essere riaperto per accogliere,

## CONVOCATO UN VERTICE TRA IL VICE PRESIDENTE DELLA REGIONE E IL COMUNE: SI PROVA A INDIVIDUARE UNA VIA D'USCITA

però, solo gli ingombranti e una parte dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata. E così almeno dovrebbero sparire mobili e materassi. «Ma se i napoletani non capiranno che abbandonare di tutto per le strade è un reato, il problema non si potrà mai risolvere», dice De Marco che poi racconta: «A Forcella abbiamo trovato anche un banco frigorifero e solo una piccola parte degli ingombranti che restano in strada ha l'etichetta per il ritiro di Asia, il che vuol dire che i napoletani ancora non rispettano le norme». Al momento tutti gli ingombranti raccolti dall'azienda partecipata devono essere

portati a Scampia il che rende complessa la raccolta e il deposito: difficoltà che si aggiungono a quelle endemiche in una città dove il rispetto delle norme è ancora un optional.

Nei prossimi giorni il Comune cercherà anche di convincere la Regione a permettere maggiori quote di sversamento negli stir, impresa certo non facile visto che questi continuano ad essere ingombri e hanno i piazzali pieni di rifiuti. Oggi ci dovrebbe essere un primo incontro tra l'assessore comunale all'ambiente Raffaele Del Giudice e quello regionale, Fulvio

Bonavitacola. Un incontro fortemente voluto dall'amministrazione comunale: la presenza di tanti turisti in città, se da un lato incrementa la quantità di rifiuti, dall'altro rende sempre più urgente la soluzione del problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il ritorno in piazza

**L'intervista Paolo Siani**

## «Manifestazione di popolo, lezione per tutti i partiti»

«E ora si torna in Parlamento avendo ascoltato bene quelle parole, avendo visto quei volti, e avendo a disposizione più strumenti per capire come e cosa fare». È entusiasta, Paolo Siani, deputato del Partito democratico, in prima fila sabato sera a piazza Dante durante la manifestazione delle Sardine. «Mi auguro che siano scesi tra le persone tanti miei colleghi – ribadisce – perché se non si va tra la gente in occasioni così poi si rischia di credere che siano importanti temi che non lo sono mentre si trascurano questioni che alle persone appaiono centrali». È rimasto sorpreso dal successo dell'iniziativa?

«Mi pare un piccolo miracolo quello che sta accadendo, non solo a Napoli. Se qualcuno ce lo avesse detto a giugno, a luglio, lo avremmo preso per pazzo. Era impensabile riuscire a mobilitare così tante persone, con un messaggio così chiaro, con un no così forte all'odio, al razzismo, alla violenza, e a quella destra che interpreta in questo modo la battaglia politica, alimentando un clima di paura nel Paese. Ho visto persone avere le idee chiare. Mi è sembrata una grande manifestazione di cultura politica e civile, prima ancora che di militanza. Fami-

glie, giovani, anziani uniti dal no esplicito al linguaggio di odio, alle discriminazioni, alle chiusure».

**Senza i partiti politici.**

«Sì, senza alcuna organizzazione. Vuol dire che il tam tam ha funzionato. Si sono messe insieme persone, anche grazie ai social, in pochissimo tempo, con una spontaneità che la politica non vedeva da tempo. Una opposizione culturale e di pensiero che dice molto alla politica e a noi tutti».

**Cosa dovrebbero fare adesso i partiti di centrosinistra?**

«Drizzare la schiena. Lo diceva



**IL DEPUTATO PD:  
È STATO UN MIRACOLO  
VEDERE TANTA GENTE  
ADESSO NOI ELETTI  
DOBBIAMO DARE VOCE  
A QUELLE PERSONE**

anche un cartello in piazza ed è l'appello che più mi ha colpito. Credo che quella manifestazione ci abbia detto di avere più coraggio, partendo da subito, senza aspettare. La piazza ha sprigionato una energia e io me la porto dentro. Torno alla Camera sapendo che cosa vogliono le persone e sapendo che cosa si deve fare».

**Che cosa vogliono, secondo lei, oltre che battere Salvini?**

«Vogliono combattere quel modello culturale. Accoglienza, solidarietà, dialogo, costruzione di comunità. E sul piano del governo del Paese, sono certo che si chiedi più lavoro e meno assistenza, più servizi e meno sussidi».

**In passato movimenti come i Girotondi e il Popolo viola si aggregavano per dire no al governo; oggi le Sardine si oppongono a chi è già all'opposizione. Non è strano?**

«Salvini è stato al governo un anno e mezzo e ha tentato una spallata ad agosto che ha indispettito molti, proprio sul terreno democratico. Credo che si sia percepito netto il pericolo che la Lega rappresenta per il Paese. Stando al governo, Salvini ha mostrato il suo segno e credo che si voglia essere certi di non ripetere quella esperienza. Anche per questo parlo di opposizione culturale e di pensiero, prima ancora che politica. Non è un gioco tra partiti. È un movimento di popolo che dice no all'odio e alla paura. Fino ad agosto lo avrei considerato impossibile».

**Salvini, intanto, sogna un sindaco di Napoli leghista.**

«Questo mi pare sempre più improbabile. Potrebbe riuscirci un uomo di centrodestra. Ma non un leghista. Credo che i napoletani ricordino bene gli slogan di Salvini contro la città e contro i suoi cittadini. Invece sta al centrosinistra, oggi, aprire bene le orecchie».

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Guido Trombetti**

# «Sardine, prova di partecipazione al di là di Salvini»

**Antonio Menna**

Sui contenuti non si pronuncia. Salvini sì, Salvini no: non è questo il tema per il matematico Guido Trombetti, già rettore dell'Università Federico II e, fino al 2015, vicepresidente della giunta regionale di centrodestra presieduta da Stefano Caldoro. La manifestazione delle 10mila "sardine" di piazza Dante è importante in sé, al di là del suo manifesto politico. E farebbero bene ad esserne contenti tutti quelli che si occupano di politica. «Se entrano nel merito dei contenuti – insiste Trombetti – rischiamo addirittura di svilirne il senso, che invece mi sembra molto significativo».

**Tanta gente in piazza non si vedeva da tempo.**

«È proprio questo l'elemento più importante, su cui bisogna concentrarsi in questa fase. La mia considerazione positiva della manifestazione di sabato è proprio sulla grande voglia di partecipazione che essa ha evidenziato. Tra l'altro in modo trasversale, attraversando le generazioni e i ceti sociali. In questo senso mi pare una occasione davvero molto positiva. C'è un desiderio di protagonismo dei cittadini, che negli ultimi anni sembrava perduto. Per questo sostengo che conviene a tutti, questo sussulto. Quando si scende in piazza in

modo pacifico e non violento, come è accaduto con le Sardine, la politica ritrova se stessa e devono essere soddisfatti tutti. Ne guadagna il dibattito civile del Paese».

**Eppure, il giorno dopo, si sono accese anche critiche, soprattutto sui toni.**

«Si può criticare tutto in democrazia, e capisco che chi si è sentito colpito, non ne sia contento. Però mi sembra difficile non leggere lo spirito positivo, incoraggiante, di una piazza pacifica che manifesta. Io credo che queste iniziative vadano sempre incoraggiate e accolte con interesse».



**L'EX RETTORE: CHIARO L'ORIENTAMENTO POLITICO, MOLTO MENO LA DIREZIONE PERCHÉ IL CENTROSINISTRA HA CONTORNI VAGHI**

Considera positivo anche che non si siano volute bandiere di partito o simboli di appartenenza? Non le pare un modo per marcare ancora sfiducia nelle organizzazioni politiche tradizionali?

«No, direi che si è trattato di una scelta saggia. I simboli per loro natura dividono. Invece una piazza senza insegne ha un sapore più spontaneo, più vitale, è un luogo di maggiore apertura e quindi anche dal punto di vista strategico mi pare una scelta indovinata. Semmai si porrà poi il problema del che fare. La spontaneità è bella, è fresca. Ma dopo? Sappiamo bene che iniziative così possono non produrre nulla. Oltretutto possono anche essere un boccone ghiotto per i partiti. Un bel gruzzolo di voti su cui mettere le mani. Prima o poi avverrà, in qualche modo quella manifestazione si incanalerà in una proposta politica».

**Che sarà certamente di segno contrario a Salvini e al centrodestra.**

«L'orientamento mi pare chiaro ma non è così chiaro quale possa poi essere la direzione. Il centrosinistra ha contorni politici e programmatici abbastanza vaghi e non so quanto quella piazza si riconosca nella proposta politica del centrosinistra. Io, però, insisto. In questa fase non farei grandi analisi sui contenuti della manifestazione. È chiaro a tutti che un movimento come questo può fare la fine di altre spinte che si sono viste. Ma intanto c'è una voglia di esserci, di dire la propria, di scendere in piazza, di prendere parola. Mi pare molto positivo. Soffermiamoci sul desiderio di partecipazione che quella piazza ha espresso, che è una cosa buona per tutto il sistema politico e democratico. Se facciamo un passo di interpretazione e analisi politica facciamo un errore. Adesso c'è questo: il cittadino che si mobilita. Poi si vedrà che strada verrà costruita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I leader delle sardine “Noi classe dirigente”

di Antonio Di Costanzo

«Questa idea deve entrare nel corpo delle persone e dirigersi da qualche parte. Ma è prematuro dire dove andrà». Antonella Cerciello, la docente di educazione fisica che ha promosso per prima la manifestazione delle sardine a Napoli, è ancora piena di adrenalina per il successo del flash mob di sabato a cui hanno preso parte oltre 10 mila persone.

● a pagina 2

# Sardine, i leader di piazza Dante “Da qui la nuova classe dirigente”

I promotori del successo di Napoli pensano a un movimento, decisive le prossime tappe a Salerno e a Roma  
Cerciello: “Dobbiamo ragionare affinché questa non diventi solo una festa”. Amendola: “Piattaforma di proposte”

di Antonio Di Costanzo

«Questa idea deve entrare nel corpo delle persone e dirigersi da qualche parte. Ma è prematuro dire dove andrà». Antonella Cerciello, la docente di educazione fisica che ha promosso per prima la manifestazione delle sardine a Napoli, è ancora piena di adrenalina per il successo del flash mob di sabato a cui hanno preso parte oltre 10 mila persone. «Sto trascorrendo la domenica rispondendo ai 400 messaggi arrivati sul telefonino, e ne sono felice», aggiunge. Ma adesso bisogna capire dove andrà quello che appare come un nuovo movimento. «È stato un successo - dice Cerciello - e continueremo a impegnarci così, affinché questa brillante idea, partita da Bologna e trasformata in un fenomeno oceanico, resti nelle teste, rianimi gli spiriti e soprattutto diventi motore per le nostre gambe verso nuove strade». Quali siano, però, non è ancora chiaro: «I prossimi impegni per me e i ragazzi della mia squadra sono il 6 dicembre a Salerno e il 14 dicembre a Roma. Dopo, con tutto il coordinamento italiano delle sardine, ragioneremo, approfondiremo, valuteremo la strada. Dovremo parlare per far sì che tutto questo non sia solo una festa. Questa idea, perché al momento è solo una idea, non può chiamarsi ancora un movimen-

to».

Per Alessandra Pone, un'altra delle organizzatrici, quello di piazza Dante è stato «un banco di prova importante e ho incrociato tante persone di generazioni diverse che avevano bisogno di prendere una boccata d'aria. Speriamo ovviamente che vogliano continuare questo cammino

che ci porta venerdì prossimo a Salerno, al fianco di ragazzi giovanissimi che vogliamo supportare. Seguirà Roma e dopo quella data spero si possa arrivare a capire in quanti siamo stati a sentire la stessa necessità di scendere in piazza e quello che stiamo creando. Per ora mi basta ricordare gli occhi delle persone che ora sperano, cosa che forse avevano smesso di fare». Anche Imab Zebala cerchia la data dell'appuntamento romano: «Bisogna aspettare che tutte le città finiscano i flash mob. Il 14 dicembre ci sarà quello della Capitale e si incontreranno i rappresentanti di ogni città, e vedremo le prime decisioni, quello che uscirà». Bruno Martirani, il giovane che ha ideato il pernacchio collettivo in piazza a Salvini, pensa a un laboratorio della futura classe dirigente: «Le sardine non devono fare lo stesso errore dei

girotondi, devono concretizzare il messaggio e non farsi strumentalizzare: la classe politica è inadeguata, dallo spazio delle sardine ne deve nascere una nuova all'altezza delle

esigenze dei cittadini. Sicuramente è una palestra per la futura classe dirigente. Bisogna essere cauti, però: è stato solo il primo grande incontro. Pensare già a un movimento strutturato è un errore».

Salvatore Salzano ricorda che «quindici giorni fa non si poteva immaginare che, sotto il segno delle sardine, le anime generazionali più distanti potessero ritrovarsi con un solo intento. A differenza di altri, non facciamo del populismo l'arma per combattere la persona. Crediamo che il rispetto e il dialogo siano la base della democrazia. È giusto definirci anticorpi. Siamo cresciuti nelle sofferenze di una generazione, delle periferie, della disoccupazione e delle promesse mancate. Nel nome dell'essere anti-leghista, si riempie anche il grido di chi per anni chiedeva di essere ascoltato».

Paco Amendola scrive su Facebook: "Napolinonsilega, né prima né ora né mai. Bacioni Salvi". Sul futuro delle sardine, un altro dei possibili leader del movimento, aggiunge: «Spero si riesca a costruire una

piattaforma di proposte che non resti uno sterile anti-salvinismo. Diciamo che 20 anni di anti-berlusconismo dovrebbero da questo punto di vista aver insegnato che senza la costruzione di un piano propositivo forte e indipendente dalle logiche dell'inseguire il consenso degli altri, si resta sempre subordinati alle narrazioni altrui. Penso a un movimento politico indipendente che deve capire cosa diventare lungo il percorso».

Oggi l'azione di pulizia di una spiaggia libera: tra i partecipanti Sergio Costa e il musicista Maurizio Capone

# Volontari in azione a San Giovanni

**NAPOLI (Ri.Spa.)** - Napoli partecipa attivamente alla spinta ambientalista promossa a partire da oggi in occasione della Cop21. Oggi infatti a San Giovanni a Teduccio avrà luogo un'azione di pulizia e di riqualificazione della spiaggia libera di vicoletto Municipio, nei pressi della biblioteca Labriola a cui parteciperà anche il ministro dell'Ambiente **Sergio Costa**.

L'appuntamento rientra negli eventi collaterali alla kermesse in difesa dell'ambiente in svolgimento da oggi a Napoli. Promossi da Connect4Climate gli eventi sono stati organizzati in collaborazione con Let's do It! Italy ed il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

All'azione di pulizia prenderan-

no parte gli studenti delle scuole del territorio. Oltre al cleanup ci sarà inoltre l'installazione di panchine e il ripristino della doccia che si trova in spiaggia. Spazio anche alla musica, con il percussionista **Maurizio Capone** che terrà un laboratorio sul riutilizzo del materiale raccolto attraverso una performance musicale.

Avrà luogo anche un'operazione dimostrativa di rimozione dei detriti marini su uno straordinario ecosistema marino, il Banco di San Giovanni, condotta dalla **Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli** e la Fondazione Dohrn in collaborazione con il Wwf.

Per l'occasione, Green Tech Solution presenterà una tecnologia innovativa per la pulizia

delle acque con l'identificazione ed il recupero automatico della plastica galleggiante attraverso l'utilizzo di robot aerei e marini. All'azione prenderanno parte

Prendi 3, CSI Gaiola Onlus, Zero Waste Italy, Cleanap, K MARIN, Sii Turista Della Tua Città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli attivisti durante un'azione di pulizia degli arenili